



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.srit
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

19 gennaio 2010

Addetto Stampa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

Dalle assunzioni alle forniture: in ospedali e Asp controlli e disdette

Le relazioni già inviate all'assessore Russo

Gare centralizzate per la fornitura di materiale ospedaliero e farmaci. Cirignotta: «A Palermo risparmieremo circa 5 milioni nel 2010».

Giacinto Pipitone
PALERMO

Assunzioni, consulenze, appalti di forniture e servizi: è tutto questo nei provvedimenti firmati dai vecchi manager delle Asl negli ultimi mesi del loro mandato. Tutti atti che i successori hanno revocato da qualche giorno o su cui hanno inviato relazioni all'assessore alla Sanità Massimo Russo per rilevare presunte irregolarità e chiedere se è opportuno l'annullamento.

C'è una direttiva di Russo dietro queste verifiche sull'azione dei vecchi manager. Lo stesso manager di Palermo conferma che «uno degli obiettivi assegnati ai nuovi vertici dall'assessore è il controllo di legittimità delle delibere adottate nel periodo intercorso tra l'approvazione della riforma della sanità (14 aprile) e l'entrata in servizio del nuovo management (1 settembre)». In quei 4 mesi e mezzo tutto, al di fuori dell'ordinaria amministrazione, andava autorizzato da Russo.

Il termine per concludere le verifiche era il 31 dicembre. Adesso in assessorato stanno pervenendo le relazioni e i primi provvedimenti di revoca. A Caltanissetta

il manager Paolo Cantaro, succeduto a Corrado Failla, ha rilevato in sei delibere «procedure illegittime a causa di mancata autorizzazione per l'affidamento di incarichi di consulenze e per la stipula di convenzioni con ditte esterne». Tutto in regola nella Asp di Siracusa, dove il neo manager Franco Maniscalco ha svolto l'incarico di commissario straordinario nei mesi precedenti alla nomina. Ad Agrigento il manager Salvatore Olivieri, succeduto a Giuseppe Di Carlo, ha rilevato irregolarità in un incarico trime-



A RAGUSA E TRAPANI SOTTO OSSERVAZIONE: ALCUNE DELIBERE

strale assegnato a un medico e in alcuni contratti di fornitura». Ma sia la prima che i secondi sono in scadenza e semplicemente non verranno rinnovati.

A Ragusa sotto osservazione alcune consulenze assegnate da Fulvio Manno per la Asl e Calogero Termini per l'ex azienda ospedaliera. Ma non c'è ancora da parte del neo manager Ettore Girolotta un formale atto di revoca: c'è solo una relazione all'assessore alla Sanità in cui si chiede come procedere. Stessa cosa ha fat-

to a Trapani il manager Fabrizio De Nicola per gli atti firmati da Gaetano D'Antoni: «Ho trasmesso all'assessorato un elenco con tutte le delibere che potrebbero non essere in regola. È in corso una istruttoria. Attendo di sapere se devo annullarle».

Ma i nuovi manager non stanno passando al setaccio solo le Asp. Anche gli ospedali sono sotto osservazione. È al Cannizzaro di Catania il neo manager Francesco Poli, già braccio destro di Russo, ha trovato più di un atto da revocare: «Ho revocato un incarico assegnato a un anestesista - racconta lo stesso Poli - senza il rispetto delle procedure. Inoltre c'erano contratti di fornitura di protesi assegnati per due anni. E poiché il senso della direttiva di Russo era proprio quello di evitare che i vecchi manager assumessero obbligazioni che poi ricadevano sulla nuova dirigenza, è giusto bloccare questi provvedimenti». Soprattutto per ciò che riguarda le forniture di materiale ospedaliero e farmaci, tutti i manager segnalano infatti che le gare saranno svolte a livello centrale e dunque non si può più procedere in autonomia. «In questo modo - conclude Cirignotta - abbiamo calcolato che a Palermo risparmieremo nel 2010 circa 5 milioni nel settore farmaceutico e altrettanti in quello delle protesi e dei presidi (per esempio pannolini e ossigeno)».



L'assessore alla Sanità, Massimo Russo sta ricevendo le relazioni dei manager delle Asp siciliane

GIORNALE DI SICILIA

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2010

Asp di Palermo Cirignotta: delibere irregolari e immotivate Revocati dal nuovo manager gli incarichi affidati da Iacolino

PALERMO Il direttore generale dell'Asp di Palermo, Salvatore Cirignotta, ha revocato i provvedimenti con i quali, nel mese di luglio scorso, l'ex direttore generale dell'Ausl 6, Salvatore Iacolino, aveva rimosso per alcuni anni numerosi incarichi dirigenziali (che sarebbero scaduti nel 2010), sia di direttore di dipartimento che di direttore di servizio.

«Quelle delibere - dice Cirignotta - erano state adottate senza la necessaria preventiva autorizzazione assessoriale. Erano carenti di motivazioni perché non veniva specificato il motivo del prolungamento degli incarichi. Incidevano sul modello or-

ganizzativo, funzionale e gestionale che il nuovo management deve adottare con specifico atto aziendale secondo quanto previsto dalla legge di riforma. Costituiscono violazione dei principi di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa».

Il manager dell'Asp di Palermo ha anche revocato alcune delibere di aggiudicazione a ditte esterne di servizi: il centralino telefonico, il facchinaggio, il trasporto e il giardinaggio «che possono essere espletati - continua - dal personale interno».

Il controllo di legittimità delle delibere, adottate dalle Asp tra l'approvazione della legge di riforma del sistema sanitario (14



Salvatore Cirignotta

aprile) e l'entrata in vigore del nuovo management (1 settembre), era uno degli obiettivi assegnati ai nuovi manager dall'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo.

Il co-coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione parla di «attacco mirato» e di «ricicca personale».

«Viene da chiedersi, piuttosto - aggiunge Castiglione - come mai Cirignotta non si sia premurato di comunicare la revoca del rapporto di convenzione con l'Aias, che ha privato i pazienti affetti da autismo dell'importante servizio. E ancora: perché chiudere residenze sanitarie assistite pubbliche per sostituirle con residenze sanitarie private? Perché interrompere attività di prevenzione già avviate? Salvatore Iacolino - secondo il co-coordinatore del Pdl in Sicilia - ha lasciato un'azienda in ottima salute, con un bilancio positivo e un'offerta di servizi qualificati».

Le tabelle pubblicate nel nuovo sito internet a cura dell'Istituto nazionale di statistica, Istat: noitalia.it

Spesa sanità, la Sicilia a metà classifica

Regioni che spendono di meno: Marche (1.601 € a testa), Lombardia (1.633 €) e Sardegna (1.634 €)

PALERMO – "Sanità e Salute" è una delle materie trattate nel nuovo sito internet a cura dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) "Noi Italia", il nuovo sito web (<http://noitalia.istat.it>) che raccoglie indicatori che spaziano dall'economia alla cultura, al mercato del lavoro, alla qualità della vita, alle infrastrutture, alla finanza pubblica, all'ambiente, alle tecnologie e all'innovazione. Gli indicatori, raccolti in 112 schede e distribuiti su 18 settori di interesse, si possono consultare in modo ragionato per settori e per singole schede, scaricare su un foglio elettronico, approfondire con i link presenti in ogni pagina. Per quanto riguarda la Sanità sono disponibili due tabelle per i confronti regionali, entrambe con i dati distinti per regione, relativi al 2007, una contiene la "Spesa sanitaria pubblica per funzione economica e regione", l'altra riporta la "Spesa sanitaria pubblica in regime di convenzione per case di cura private per regione".

La regione che spende di più è la provincia autonoma di Bolzano (2.139 euro), seguita dal Molise (1.947 euro) e dal Lazio (1.925 euro). La Liguria, regione con un'elevata quota di anziani, si colloca al sesto posto della graduatoria (1.881 euro). La Sicilia è a metà classifica con 1.666 euro di spesa pro-capite. Preci-

samente noi siciliani spendiamo 680 euro a testa per servizi sanitari in regime di convenzione e 873 euro a testa per Servizi sanitari forniti direttamente dal pubblico, si aggiungono altre spese per un ammontare di 113 euro pro-capite. Le regioni in cui la spesa sanitaria pubblica per abitante è più bassa sono le Marche (1.601 euro), la Lombardia (1.633 euro) e la Sardegna (1.634). I livelli di spesa pro capite sono dunque molto variabili, a testimonianza sia di condizioni socio-economiche diversificate, sia di diversi modelli per la gestione del sistema sanitario regionale.

Su base nazionale, dei 1.703 euro annui pro capite di spesa sanitaria pubblica, 657 (il 38,6 per cento) vengono erogati da strutture private in regime di convenzione e 936 (il 54,9 per cento) vengono erogati dal servizio sanitario pubblico. Il regime in convenzione è particolarmente rilevante nel Nord-ovest (40,9 per cento) e nel Mezzogiorno (40,2), mentre nel Nord-est prevalgono le prestazioni dirette (59,4 per cento).

Le regioni che più fanno ricorso al regime in convenzione sono il Lazio (45,5 per cento), la Lombardia (44,9) e la Puglia (42,4 per cento). La spesa in convenzione nazionale è indirizzata in prevalenza verso l'assistenza farmaceutica (circa il 30 per cento) e verso le prestazioni fornite dalle case di cura private (poco meno del 24 per cento); un'altra importante voce è quella dell'assistenza medica (25,2 per cento) e in particolare di quella generica (15,6 per cento).

Lucia Russo

Spesa sanitaria pubblica per funzione economica e regione - Anno 2007 (valori assoluti)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Servizi sanitari forniti direttamente		Altri servizi		Spesa per strutture private in convenzione		Spesa totale		Posso nella graduatoria della spesa pro capite
	Milioni di euro correnti	Spesa per abitante (euro)	Milioni di euro correnti	Spesa per abitante (euro)	Milioni di euro correnti	Spesa per abitante (euro)	Milioni di euro correnti	Spesa per abitante (euro)	
Piemonte	4.297	982	500	114	2.682	613	7.479	1.709	10
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	160	1.276	17	136	63	502	240	1.914	4
Lombardia	7.687	801	948	99	7.035	733	15.670	1.633	21
Liguria	1.799	1.118	206	128	1.022	635	3.027	1.881	6
Trentino-Alto Adige	1.237	1.236	132	132	537	536	1.906	1.904	5
Bolzano/South Tyrol	685	1.396	73	149	292	595	1.050	2.139	1
Trento	552	1.082	59	116	245	480	856	1.678	13
Veneto	4.329	901	521	108	3.015	628	7.865	1.638	19
Friuli-Venezia Giulia	1.357	1.115	143	117	586	481	2.086	1.714	9
Emilia-Romagna	4.399	1.035	525	124	2.289	539	7.213	1.697	11
Toscana	3.994	1.092	472	129	1.706	466	6.172	1.687	12
Umbria	927	1.055	107	122	422	480	1.456	1.657	16
Marche	1.535	994	170	110	768	497	2.473	1.601	22
Lazio	5.183	938	613	111	4.843	876	10.639	1.925	3
Abruzzo	1.223	929	157	119	898	682	2.278	1.730	8
Molise	331	1.033	33	103	260	811	624	1.947	2
Campania	5.036	868	617	106	3.993	688	9.646	1.663	15
Puglia	3.475	853	379	93	2.832	693	6.686	1.641	18
Basilicata	587	993	63	107	327	553	977	1.653	17
Calabria	1.955	976	250	125	1.417	707	3.622	1.808	7
Sicilia	4.304	873	570	113	1.414	680	8.368	1.666	14
Sardegna	1.659	998	174	105	883	531	2.716	1.634	20
Nord-ovest	13.943	883	1.671	106	10.802	683	26.416	1.682	
Nord-est	11.372	1.002	1.322	117	6.427	570	19.071	1.635	
Centro	11.639	1.003	1.363	117	7.739	667	20.740	1.787	
Centro-Sud	16.900	806	1.350	118	12.450	641	30.220	1.716	
Mezzogiorno	18.650	897	2.243	108	14.024	675	34.917	1.679	
Italia	58.556	936	6.597	113	38.983	658	101.143	1.703	
% su Pil	3,60	0,43	0,43	0,05	2,52	0,40	6,55	0,40	

Fonte: Istat, Conti economici regionali

**La Sicilia spende
 1.666 € pro capite, di
 cui 873 per servizi
 pubblici**

DOPO LA CHIUSURA DEI CENTRI IN CITTÀ

Farmaci biologici, speranze per 200 pazienti siracusani

Si prospetta qualche disagio in meno per i pazienti che fanno uso di farmaci biologici e che, dopo la chiusura dei centri cittadini di riferimento per la cura dell'artrite reumatoide e della psoriasi, sono costretti a recarsi in altre province, laddove sono in cura, per il reperimento delle medicine necessarie. A renderlo noto è il coordinatore provinciale del Tribunale per i diritti del malato, Angelo Cibardo, che fa sapere come l'assessorato regionale alla Sanità, con una nota del 21 dicembre scorso, abbia dato disposizione alle aziende sanitarie provinciali di assicurare, tramite i propri servizi farmaceutici, la prosecuzione delle terapie con farmaci di classe H. Medicinali questi «che abbiamo sempre distribuito – tiene a precisare Filadelfo Brogna, responsabile della farmaceutica territoriale dell'Asp – fatta eccezione per quelli biologici che, pur appartenendo alla classe H, abbiamo consegnato fino allo scorso agosto». Fino cioè a poco dopo la decisione dell'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera Umberto I, Alfredo Gurrieri, di porre fine ai progetti «Antares» e «Psocare». Da allora almeno 200 pazienti sono costretti a lunghi e spesso difficoltosi viaggi per avere le medicine con cui curarsi. Ma questa nota dell'assessorato, sollecitato dal coordinamento regionale del Tribunale per i diritti del malato, fa ben sperare, se non per la prescrizione, perlomeno per il reperimento dei farmaci biologici che da qui a breve potrebbero essere consegnati anche in città. «Abbiamo inviato una richiesta di chiarimento alla Regione – precisa Filadelfo Brogna – per capire se con questa nuova direttiva sui farmaci di classe H, cui appartengono quelli biologici, questi ultimi non dovranno più avere un trattamento a parte. Se così fosse si porrebbe fine ai frequenti viaggi fino a Ragusa o a Catania per molti residenti, ed è questo il caso di quelli affetti da artrite reumatoide, che a causa di una patologia invalidante, hanno difficoltà negli spostamenti». Potendo infatti reperire in città i farmaci, i pazienti dovrebbero recarsi nei centri in cui sono in cura più raramente, soltanto per i controlli periodici.

PAOLA ALTOMONTE

SANITÀ

L'Ugl: «Disattesi gli impegni»

Una manifestazione di protesta per sollecitare interventi sulle carenze sanitarie del territorio. Ad annunciare l'iniziativa Antonio Galioto, segretario generale dell'Ugl, il quale ha inviato una nota al prefetto e al direttore generale dell'Asp.

«La decisione – spiega Galioto – è scaturita dopo un'attenta analisi su ciò che, ad oggi, non è stato l'impegno assunto dalla direzione dell'Asp in occasione dell'incontro svoltosi tra le parti nel novembre scorso. Non abbiamo avuto alcun riscontro alle richieste del sindacato». Da qui la decisione di dare

vita ad una manifestazione di protesta per denunciare il mancato dialogo con il sindacato, che porta avanti le istanze dei cittadini. «Un sindacato – aggiunge Antonio Galioto – sempre pronto alla collaborazione, a suggerire come meglio poter intervenire per migliorare l'assistenza sanitaria ai cittadini di tutta la provincia. Confermiamo che questa organizzazione sindacale rimane accanto a chi soffre e a chi ha bisogno di immediate risposte sulla sanità, missione che deve essere condivisa anche dai vertici dell'Asp».

LAURA VALVO

A MILANO L'INTERVENTO CHIRURGICO

Cataratta, primo impianto in Italia di lente hi-tech «personalizzabile»

ROMA. Una lente hi-tech totalmente personalizzabile che una volta impiantata nell'occhio può essere modificata con la luce per adattarsi perfettamente alle necessità del singolo paziente, offrendogli una vista ad alta definizione. La più recente innovazione tecnologica per la sostituzione del cristallino opacizzato nell'asportazione della cataratta è stata impiantata ieri per la prima volta in Italia, nell'ospedale San Giuseppe di Milano del Gruppo MultiMedica, da Fulvio Bergamini, direttore dell'Unità operativa di oculistica, e da Federico Badalà.

La lente speciale, sviluppata in California, è composta da un polimero di silicone. «Grazie alla realizzazione in questo speciale materiale fotosensibile - spiega Badalà - la lente cambia forma in risposta ai raggi ultravioletti e può essere modificata, in modo assolutamente sicuro e indolore, anche dopo essere stata impiantata nell'occhio, semplicemente usando un raggio di luce». Questo permette di poter offrire delle soluzioni personalizzate per ogni paziente, con una migliore correzione dei problemi della vista come l'astigmatismo. «Queste nuove lenti rappresentano un fondamentale passo avanti, poiché si adattano alle necessità del

singolo e sono personalizzabili dopo essere state inserite nell'occhio senza necessità di ulteriori procedure invasive, come ad esempio la chirurgia con il laser», spiegano al San Giuseppe.

La chirurgia per la cataratta è una pratica diffusa nel mondo, con più di 15 milioni di interventi realizzati ogni anno. Il chirurgo rimuove il cristallino opaco dall'occhio e lo sostituisce impiantando una lente artificiale. Dopo l'impianto della nuova lente fotosensibile, i pazienti dovranno indossare occhiali speciali con filtro UV che serviranno per proteggere l'occhio per le prime settimane dopo l'intervento, fin quando la lente non è personalizzata.

Due settimane dopo la chirurgia, l'oculista misura la vista, individua eventuali difetti come miopia, astigmatismo o ipermetropia e di conseguenza plasma la lente con la luce in modo che si adatti perfettamente alle esigenze del singolo paziente. Una volta impiantata e personalizzata, la lente dura per sempre, senza dover essere mai rimossa o sostituita. Il risultato è un miglioramento della qualità della vista, con la possibilità di vedere bene e di svolgere le attività quotidiane senza la necessità di indossare occhiali.

Trapianto polmone senza trasfusione

TORINO. Un trapianto di polmone senza ricorrere a trasfusioni di sangue per rispettare la volontà della paziente, che è una Testimone di Geova, è stato eseguito per la prima volta in Italia all'ospedale Molinette di Torino. L'intervento, che ha pochi precedenti nel mondo, è stato compiuto su una donna di 60 anni affetta da fibrosi polmonare, patologia molto grave in base alla quale i medici l'estate scorsa le avevano pronosticato al massimo un anno di vita. Il trapianto è stato eseguito a metà dicembre da Mario Rinaldi, direttore di Cardiocirurgia dell'ospedale torinese, che ha sostituito il polmone destro della paziente con quello di della donatrice, una ragazza di 29 anni morta all'ospedale di Novara per la rottura di un aneurisma cerebrale.

LA DONAZIONE DI ORGANI

In Sicilia resta alto il numero delle opposizioni agli espianti

PALERMO. La Sicilia è tra le regioni d'Italia con il più alto tasso di opposizioni alla donazione degli organi. Peggio solo Abruzzo-Molise e Calabria. L'Isola ha chiuso il 2009 con il 51,3% per cento di opposizioni. Poco meno del 2008, quando si è attestata a quota 51,8%. È quanto emerge dai dati diffusi ieri dal Centro nazionale trapianti (Cnt). Numeri impietosi se messi a confronto con la media nazionale, che è del 30,5%.

Prendendo in esame i dati delle singole regioni, come già detto, la maglia nera spetta all'Abruzzo-Molise (che in questa graduatoria viene considerata una macro-regione), con il 52,3% delle opposizioni. Un notevole passo indietro se si considera che nel 2008, in Abruzzo e Molise si è registrato un rifiuto a donare gli organi pari al 44,6%. Passando alle zone d'Italia più "virtuose", in testa troviamo la Provincia autonoma di Trento (9,5% di opposizioni), il Friuli Venezia Giulia (15,8%), Umbria (17,6%), Sardegna (18,9%), via via tutte le altre.

In relazione ai dati riguardanti la Sicilia, le associazioni di volontariato e di tutela dei pazienti hanno scritto una lettera indirizzata all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, ai direttori delle Aziende sanitarie provinciali (Asp) e delle Aziende ospedaliere (Ao): «È ne-

cessario incentivare la donazione degli organi - dichiarano le sigle del settore - attraverso una più fattiva collaborazione tra associazioni, addetti ai lavori ed assessorato. Questo tipo di collaborazione, tra soggetti coinvolti in diversi livelli alla tematica, permette di condividere fin dall'origine obiettivi, modalità e amplificare la qualità delle rianimazioni. Ci proponiamo, come attiva collaborazione, il consolidamento della rete trapiantologica per ridurre le differenze. Ma anche il miglioramento dell'assetto organizzativo e strutturale; il potenziamento degli organici dedicati».

Secondo le associazioni di volontariato e di tutela dei pazienti, «in Sicilia alcune Unità operative di rianimazione ed anestesia si adoperano e raggiungono risultati eccellenti, altre un po' meno; al-

tre ancora, si evidenziano per non aver fatto negli ultimi due anni nessun prelievo d'organi e nessun accertamento di morte cerebrale». A conti fatti, il grosso numero di prelievi in Sicilia si fa nelle seguenti strutture: ospedale Civico di Palermo, Villa Sofia-Cervello (Palermo), Policlinico di Catania, ospedale Cannizzaro e Vittorio Emanuele (Catania).

«Numerose sono le concause - aggiungono le associazioni - tra cui la manovra del piano di rientro, che quasi ovunque si è tradotta di necessità in tagli orizzontali alle reperibilità, allo straordinario e alla copertura dei vuoti d'organico, ha comportato anche la cancellazione del sistema di remunerazione aggiuntiva per i prelievi a partire dal settembre 2008». Ovvero, incentivi per le attività di prelievo e trapianto di organi fatte, oltre le ore di servizio, dagli operatori sanitari.

Il percorso tracciato per invertire il trend, concludono le associazioni, passa attraverso «l'attivazione di un collegamento fra le associazioni, il Coordinatore regionale trapianti e l'assessorato; lo sviluppo di azioni di governance e la valutazione, da parte dell'assessorato, dell'operato dei direttori generali anche in relazione all'attività di prelievo».

DANIELE DITTA

51,3%. E' la percentuale dei no nell'Isola. Solo Abruzzo e Calabria fanno peggio

NOTO. Tra le tante disfunzioni il segretario dell'associazione lamenta la mancanza una moderna attrezzatura per la Tac

«Noto Nostra» sull'ospedale Trigona: «Dal Comune promesse disattese»

«Si sono vantati credenziali nei confronti di organismi nazionali e regionali per interventi efficaci, ma questi canali non hanno funzionato»

Gabriele Rosana

NOTO

«...» "Quello della sanità a Noto sta diventando il gioco delle tre carte e a sostenerlo c'è l'amministrazione Valvo". Parla di "delirio tragicomico che ha dell'inverosimile" il movimento cittadino "Noto Nostra" (gruppo fondato dall'ex sindaco Raffaele Leone), che con il suo segretario Michele Faraone ricorda "l'impegno, mai onorato, del sindaco Valvo indirizzato alla difesa e al potenziamento dell'ospedale "Trigona". Cosa ha fatto Valvo in questi tre anni e mezzo di sindacatura per mantenere le sue promesse e rimediare alle sciagurate conseguenze causate dall'iniziativa del suo predecessore nel settembre del 2002? È bastato un 23 dicembre qualsiasi per fare immediatamente materializzare l'incubo di una chiusura dell'ospedale". Accordi credibili o gioco delle tre carte? "Certo, per fare trascorrere con serenità il capodanno è stata sufficiente una nuova data: il 29 dicembre è stata sancita la tregua". Per Faraone una sola certezza emerge da questa vicenda: "l'attuale classe dirigente è del tutto inadeguata al compito cui è stata chiamata dai cittadini". E non mancano gli interrogativi: "Abbiamo dimenticato le polemiche scoppiate a seguito del denunciato ritardo nei soccorsi prestati a un centauro netuno tragicamente morto lo scorso anno? Sa-

nità d'eccellenza? Faraone ricorda che "fra Noto e Avola non c'è la disponibilità di un macchinario per la Tac moderno ed efficiente. Basta con questo modo spregiudicato di interpretare la politica di servizio con passerelle e dichiarazioni prive di contenuti reali, mentre sulla pelle dei cittadini ogni giorno si rischia la tragedia, l'irreparabile. In questi anni la nostra classe dirigente ha millantato credito nei confronti del governo regionale e nazionale per fare credere alla città di avere canali di comunicazione preferenziali. O tali canali hanno fun-

**LEGAMBIENTE:
«TROPPE LITI CON
AVOLA FARANNO
MALE A TUTTI»**

zionato malissimo, oppure chi doveva portare avanti le istanze non l'ha fatto. A noi sembra più plausibile più la seconda ipotesi, e cioè che c'è stata, in questi anni, l'assoluta inadeguatezza della classe politica locale nell'interpretare la difesa dei diritti del territorio della zona sud e della cittadina netina".

Una battuta sul modo di gestire la vicenda viene anche da Legambiente che respinge con forza la spietata campagna campanilistica che ha messo di fronte le due comunità di Noto e Avola. Un'operazione che potrebbe portare ad un unico risultato: danneggiare entrambe le comunità.

(26/01)



Tecnici fanno un sopralluogo nel tratto del costone oggetto del progetto

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2010

SANITÀ

Ospedale Muscarello Se ne parlerà oggi a Palermo

●●● Si discuterà anche del futuro della nuova ala dell'ospedale "Muscatello", per il cui completamento il Ministero ha revocato i 2 milioni e mezzo di euro già stanziati, alla riunione della commissione regionale sulla Sanità prevista per questa mattina a Palermo. (*CESA*)

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2010

SANITÀ

L'Ugl al prefetto: «Mobilitazione contro l'Asp»

●●● L'Ugl pronta a scendere in piazza. Con una nota inviata al prefetto Carmela Floreno ed al direttore generale dell'Asp, Franco Maniscalco, il segretario provinciale Antonio Galioto, si dichiara pronto alla mobilitazione. «Abbiamo sollecitato il prefetto - afferma Galioto - affinché venga data risposta alle nostre richieste e si tuteli così il diritto alla salute dei cittadini dell'intera provincia». (*GIMO*)

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2010

L'ESPERTO. «Per gli appalti bisogna verificare il tipo di contratti»

Raimondi: possibile una pioggia di ricorsi

PALERMO

●●● Si profila una pioggia di ricorsi contro le revocche delle ultime delibere dei vecchi manager della sanità. Salvatore Raimondi, professore di diritto Amministrativo alla Facoltà di Giurisprudenza di Palermo, ammette che è quasi inevitabile che chi si vede negato un incarico dirigenziale o un appalto si rivolga a un tribunale.

Tuttavia diverso è il caso se si ricorre per un incarico negato o per un appalto cancellato. Raimondi premette di aver dato solo un sommario esame ai due provvedimenti base - la riforma della sanità e la direttiva di Russo che ad aprile regolò la fase di transizione - e precisa che nel caso della revoca di incarichi dirigenziali «c'è nella

legge e nella direttiva un fondamento giuridico a sostegno del provvedimento dei nuovi manager». In sostanza, la previsione esplicita dettata ai vecchi manager di limitarsi alla ordinaria amministrazione sarebbe un asso nella manica per le Asp in un eventuale giudizio. «Non me la sentirei - precisa Raimondi - di definire a priori illegittimo il provvedimento del manager della Asp di Palermo».

Molto diverso (e più complicato) è il caso che riguarda gli appalti: «Lì - precisa Raimondi - bisogna verificare che tipo di contratti è stato rescisso e la loro durata». In sostanza, nel caso di rottura di un contratto è più forte la pretesa della ditta che si rivolgerebbe al tribunale



Salvatore Raimondi

amministrativo.

Probabilmente potrebbe però verificarsi anche il caso in cui ci sia solo una delibera del vecchio manager in cui si prevedeva di rinnovare il contratto senza che questo sia poi effettivamente stato fatto dalla nuova gestione delle Asp. «In questa ipotesi - conclude il professor Raimondi - le speranze di un eventuale ricorrente sono più deboli ma non è detto che non si possa comunque rivendicare un diritto». **GIA. PL.**

Dalle assunzioni alle forniture: in ospedali e Asp controlli e disdette

Le relazioni già inviate all'assessore Russo

Gare centralizzate per la fornitura di materiale ospedaliero e farmaci. Cirignotta: «A Palermo risparmieremo circa 5 milioni nel 2010».

Giacinto Pipitone

PALESTRA

Assunzioni, consulenze, appalti di forniture e servizi: è tutto questo nei provvedimenti firmati dai vecchi manager delle Asl negli ultimi mesi del loro mandato. Tutti atti che i successori hanno revocato da qualche giorno o su cui hanno inviato relazioni all'assessore alla Sanità Massimo Russo per rilevare presunte irregolarità e chiedere se è opportuno l'annullamento.

C'è una direttiva di Russo dietro queste verifiche sull'azione dei vecchi manager. Lo stesso manager di Palermo conferma che «uno degli obiettivi assegnati ai nuovi vertici dall'assessore è il controllo di legittimità delle delibere adottate nel periodo intercorso tra l'approvazione della riforma della sanità (14 aprile) e l'entrata in servizio del nuovo management (1 settembre)». In quei 4 mesi e mezzo tutto, al di fuori dell'ordinaria amministrazione, andava autorizzato da Russo.

Il termine per concludere le verifiche era il 31 dicembre. Adesso in assessorato stanno pervenendo le relazioni e i primi provvedimenti di revoca. A Caltanissetta

il manager Paolo Cantaro, succeduto a Corrado Failla, ha rilevato in sei delibere «procedure illegittime a causa di mancata autorizzazione per l'affidamento di incarichi di consulenze e per la stipula di convenzioni con ditte esterne». Tutto in regola nella Asp di Siracusa, dove il neo manager Franco Maniscalco ha svolto l'incarico di commissario straordinario nei mesi precedenti alla nomina. Ad Agrigento il manager Salvatore Olivieri, succeduto a Giuseppe Di Carlo, ha rilevato irregolarità in un incarico trime-

A RAGUSA E TRAPANI SOTTO OSSERVAZIONE ALCUNE DELIBERE

strale assegnato a un medico e in altri contratti di fornitura». Ma sia la prima che i secondi sono in scadenza e semplicemente non verranno rinnovati.

A Ragusa sotto osservazione alcune consulente assegnate da Fulvio Mammo per la Asl e Calogero Termini per l'ex azienda ospedaliera. Ma non c'è ancora da parte del neo manager Ettore Girolotta un formale atto di revoca: c'è solo una relazione all'assessore alla Sanità in cui si chiede come procedere. Stessa cosa ha fat-

to a Trapani il manager Fabrizio De Nicola per gli atti firmati da Gaetano D'Antoni: «Ho trasmesso all'assessorato un elenco con tutte le delibere che potrebbero non essere in regola. È in corso una istruttoria. Attendo di sapere se devo annullarle».

Ma i nuovi manager non stanno passando al setaccio solo le Asp. Anche gli ospedali sono sotto osservazione. E al Cannizzaro di Catania il neo manager Francesco Poli, già braccio destro di Russo, ha trovato più di un atto da revocare: «Ho revocato un incarico assegnato a un anestesista - raccontalo stesso Poli - senza il rispetto delle procedure. Inoltre c'erano contratti di fornitura di protesi assegnati per due anni. E poiché il senso della direttiva di Russo era proprio quello di evitare che i vecchi manager assumessero obbligazioni che poi ricadevano sulla nuova dirigenza, è giusto bloccare questi provvedimenti». Soprattutto per ciò che riguarda le forniture di materiale ospedaliero e farmaci, tutti i manager segnalano infatti che le gare saranno svolte a livello centrale e dunque non si può procedere in autonomia. «In questo modo - conclude Cirignotta - abbiamo calcolato che a Palermo risparmieremo nel 2010 circa 5 milioni nel settore farmaceutico e altrettanti in quello delle protesi e dei presidi (per esempio pannolini e ossigeno)».



L'assessore alla Sanità, Massimo Russo sta ricevendo le relazioni dei manager delle Asp siciliane

GIORNALE DI SICILIA

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2010